



PROGRAMMA DELLA QUINDICESIMA EDIZIONE DI INSOLVENZFEST

Bologna, 17-20 settembre 2026



Iscrizioni su www.insolvenzfest.it

Collaborazione ed organizzazione: Ordine degli **Avvocati** e Consiglio dell'ordine dei **Dottori commercialisti** e degli Esperti contabili di Bologna, **Fondazione Forense Bolognese**, Associazione dei **Curatori** e dei **C.T.U.** Tribunale di Bologna

il programma è aggiornato alla pagina www.insolvenzfest.org, alla pagina Facebook OCI #InsolvenzFest e di LinkedIn, le sessioni possono essere seguite in diretta streaming dal sito dell'OCI www.insolvenzfest.org o www.osservatorio-oci.org.

Su **Spotify** è possibile seguire il festival alla serie podcast **InsolvenzFest-Le voci della crisi**, una selezione degli interventi delle edizioni storiche. **La manifestazione ha il patrocinio e il supporto del Comune di Bologna, oltre al patrocinio della Città metropolitana di Bologna, della Regione Emilia-Romagna e della Cineteca di Bologna.**

L'accesso ai lavori è gratuito, previa iscrizione direttamente dal sito www.osservatorio-oci.org o www.insolvenzfest.org.

L'ingresso alle sessioni è raccomandato almeno 10 minuti prima del loro inizio, operando il limite di capienza di ciascuna sala e nel rispetto dell'ordine di iscrizione già effettuata on line, con l'osservanza delle regole sanitarie vigenti.

Per la partecipazione al prologo di giovedì 17 settembre 2026 verrà data priorità ai titolari di registrazione già effettuata al festival.

Le nuove iscrizioni del giorno venerdì 18 settembre 2026 consentiranno l'accesso se effettuate dalle ore 13.30, comunque nei limiti di capienza delle registrazioni già avvenute.

La visione del film, promossa insieme alla Cineteca di Bologna per la sera di venerdì 18 settembre 2026, è gratuita per i partecipanti, con priorità secondo l'ordine di iscrizione al festival.

Giovedì 17 settembre 2026 ore 20

Cineteca di Bologna - Cinema Lumière

(ingresso via Azzo Gardino, n. 65)

Introduzione e conversazioni sui temi dell'edizione 2026

Il passato presenta il conto

(monologo d'autore su debiti e verità con *Guido Damini*)

La storia è piena di conti mai chiusi. Guerre pagate a debito, imperi costruiti promettendo un futuro migliore, consenso comprato con soldi che qualcun altro avrebbe restituito. Prima o poi. Di solito poi. E mentre i debiti restavano, le verità cambiavano forma: riscritte, nascoste, aggiustate dai vincitori e trasformate in versioni più comode da ricordare. Nel tradizionale *Prologo d'autore*, InsolvenzFest 2026 attraversa secoli di fallimenti, rivoluzioni, promesse mancate e memorie selettive. Un racconto ironico e irriverente – nell'incontro divulgativo con uno storico - per capire che il passato non passa mai davvero. Al più, manda il conto.

Venerdì 18 settembre 2026

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio - Sala Stabat Mater

Piazza Galvani n.1

Dalle ore 13.45

Accoglienza dei partecipanti

Ore 14.30

Saluti istituzionali del Comune di Bologna

Ore 14.45

Introduzione ad InsolvenzFest 2026

di *Massimo Ferro*

Ore 15-16

Il cibo sotto il tavolo: il prezzo delle nuove schiavitù economiche

Vediamo poco il debito nascosto nelle filiere produttive del settore agroalimentare e nello sfruttamento del lavoro, dove il prezzo apparente delle merci spesso occulta la verità sociale di fatica, vulnerabilità e negazione dei diritti. Persiste una costruzione mediatica che proprio il diritto spesso scalfisce tra lotte di lavoro povero, catene remote di appalti, caporalato. Sui campi e tra gli asfalti corrono le velocità che assicurano il prezzo finale delle nostre molteplici nutrizioni, di base e di gola.

Dialogo fra *Iacopo Senatori* e *Andrea Ronchi*

Ore 16-17

Verso le terre delle nuove geografie: la ripresa delle foreste oltre l'abbandono della proprietà

La riforestazione in atto, ben oltre i confini amministrativi che delimitano le comunità nella vita collettiva, interroga sulla direzione di una possibile transizione agro-ecologica. L'interruzione dei processi di antropizzazione crea spazi innovativi per tutti, reimmaginabili anche dal diritto o è solo il provvisorio oblio dello sfruttamento economico? Con la tutela attiva dell'ambiente nella Costituzione italiana gli ecosistemi e la biodiversità appartengono già alle nuove generazioni, anche per il debito invisibile verso paesaggi, aree interne, saperi locali.

Dialogo tra **Barbara Nappini** e **Chiara Feliziani**

Ore 17-18 (in collaborazione con il festival *Manuscrivere*)

Senza firma: verità anonime e mistificazioni della verità tra scrittura e web

Nell'esperienza umana la storia dell'anonimato oscilla tra l'esigenza di superare il segreto dell'autorialità, per evitare narrazioni irresponsabili e l'inquinamento delle falde informative e il ricorrente bisogno di far emergere comunque verità scomode e non ufficiali. Dunque, lettere anonime, segretezza, denunce, protezione della fonte, firma, autenticità, confessione, prova e oggi, oramai in primo piano, formazione della notizia e dell'opinione pubblica nel mondo digitale. In letteratura, nei processi, nelle comunicazioni del web firmarsi e non firmarsi è materia che incrocia una duplice preoccupazione, affrontata da recenti legislazioni in un discusso quadro regolatorio delle relazioni che originano dalle nuove notizie.

Dialogo tra **Nunzia Ciardi** e **Eleonora Gaudenzi**

CINETECA DI BOLOGNA

Cinema Modernissimo – Piazza Re Enzo, 1

Ore 18.15-19.50

LADRI DI BICICLETTE

(Italia/1948) di Vittorio De Sica (88')

"Perché pescare avventure straordinarie quando ciò che passa sotto i nostri occhi e che succede ai più sprovveduti di noi è così pieno di una reale angoscia?" (Vittorio De Sica). Film-manifesto del neorealismo italiano, *Ladri di biciclette* incarna il tema della XV edizione del festival attraverso uno sguardo – etico ed estetico a un tempo – capace di restituire il reale senza ornamenti né retorica. La storia di un attacchino cui viene rubata la bicicletta, unico mezzo di sostentamento per sé e la famiglia, diventa il ritratto di un'Italia ferita, gravata da un debito storico e sociale verso chi è rimasto ai margini. La macchina da presa di De Sica osserva il quotidiano con precisione documentaria, accompagnandoci, attraverso l'odissea di Antonio Ricci, in un viaggio dentro le contraddizioni umane: la solidarietà e l'indifferenza, la giustizia e l'impotenza, la colpa e la necessità.

Sabato 19 settembre 2026

Palazzo Zambecari

Piazza de' Calderini, 2

Ore 9.45-10.45

Alle radici dell'interesse

Il senso economico, morale e politico dell'interesse e della remunerazione del tempo finanziario evidenzia come alle radici del debito si mostri una verità spesso brutale, quella del potere che il credito esercita sui destini individuali e collettivi. Un'aggiornata riflessione scientifica su natura, portata e sostenibilità dei finanziamenti, specie nello spazio regolato europeo, stimola tra gli studiosi le proposte di un dimensionamento della stessa nozione di 'prestito': così è utile analizzare la complessità della nozione moderna di 'interesse', dalla concezione remunerativa del rimborso-tempo al riflesso del suo 'valore' rispetto al danaro sino alle degenerazioni della 'usura'. Con il bisogno del diritto, chiamato spesso ad arbitrare soglie e limiti nella lacuna frequente delle politiche nazionali.

Dialogo tra **Paolo Ricci** e **Patrick O' Sullivan**

Ore 11-12

Azzardo legale, debito patologico e verità dei numeri

Il confine tra gioco lecito e vietato è, da sempre, individuato d'imperio dalle leggi, con gli Stati che amministrano il bisogno umano dell'azzardo e le sue emozionalità stabilendo i confini delle pratiche permesse o proibite e disciplinandone il ciclo. Così che anche i giochi autorizzati, con la prevista tassazione, interessano quando se ne accerti l'aggiramento elusivo o le condotte fuori controllo, ma quasi solo per colpire l'evasione. Nel frattempo, la ludopatia – anche per i suoi costi sociali - è divenuta una delle matrici più diffuse dell'indebitamento, nelle sue multiformi esperienze, sempre più tragiche per gli esercizi solitari e su piattaforme *on line*, con drammi intergenerazionali.

Intervista di **Elena Inversetti** a **Luigi Ciatti**

Sabato 19 settembre 2026

Palazzo Zambecari

Piazza de' Calderini, 2

Ore 15.15-16.15

AI, mascheramento della verità e diritto

Deepfake, prove sintetiche, immagini plausibili e automazione della credibilità interrogano il diritto e la filosofia sul confine tra fatto, rappresentazione e manipolazione. Il rapporto fra verità, rappresentazione tecnica, limiti della forma e della prova nel processo susseguenti ai 'fatti' che caratterizza le AI nel diritto trovano nell'incontro tra due filosofi l'attenzione aggiornata sull'ampio spettro delle pratiche sociali: dalla sintesi, largamente utilizzata, di ciò che è complesso alla delega estrema a rispondere su cosa fare, come decidere, dove andare. Con ogni possibile riduzione di senso offerta dalla selezione efficiente altrui delle informazioni. Di qui la crescente consapevolezza di ogni arbitrio, omissione, modifica della rappresentazione allestita dalle AI e i limiti di rincorsa delle regolazioni approntate dai sistemi giuridici.

Dialogo fra **Mario De Caro** e **Angela Condello**

Ore 16.30- 17.30

Rispiegare le sentenze e quarto grado di giudizio: processo subito, processo infinito

La verità giudiziaria nel circuito dell'informazione: le sentenze, gli atti e le decisioni si propongono, con regole predeterminate, di accertare i fatti. La società chiede spiegazioni ulteriori, mediazioni immediate, narrazioni semplificate. Di qui la insufficienza delle pronunce dei giudici, che hanno bisogno di una struttura motivazionale per riassumere, rappresentare, dare conto. Cambiano così i confini anche temporali dell'informazione che fatica a saziare l'incessante aspirazione alla verità e alla notizia, con un'influenza sempre più evidente delle correnti di conferma di pregiudizi cognitivi. La sofferenza è istituzionale e diffusa: intermediare la divulgazione attraverso una attività parallela di comunicazione e spiegazione, nel pregio della tempestività, patisce le distorsioni della banalizzazione e alimenta, nelle società massmediatiche, un pericoloso sentimento popolare. Come in un permanente quarto grado di giudizio.

Intervista di **Luigi Ferrarella** a **Michele Caianiello**

Ore 17.40- 18.40

Cancel culture, memoria pubblica e verità scomode tra mondo antico e spazio urbano contemporaneo

Cosa facciamo dei segni del passato quando diventano insopportabili? Statue, nomi, miti, libri e monumenti non sono oggetti neutri: custodiscono spesso grandezza e violenza, memoria e rimozione, identità e dominio. In dialogo tra mondo antico e spazio pubblico contemporaneo, c'è una questione di responsabilità culturale: cancellare, conservare, spiegare, spostare, musealizzare. Una riflessione sul debito che abbiamo verso il passato: non per assolverlo, ma per comprenderlo senza semplificarlo. Che significa allora cancellare? e, invece, rispondere al passato? In un tempo in cui la memoria storica è stilizzata, sembrano proporsi scorciatoie: eliminare ciò che disturba, rimuovere ciò che non coincide con la sensibilità contemporanea. Ma il passato non è un archivio da ripulire: è un debito che ci accompagna, una verità complessa che chiede di essere interpretata. Come già nel mondo romano e greco, il passato non è un deposito innocente, ma un laboratorio di conflitti, colpe, violenze, grandezza simbolica e rimozioni. E allora chi decide che cosa resta visibile? e soprattutto: rimuovere un segno urbano sana un debito di verità, o lo rende solo meno leggibile? quando una rimozione è atto di giustizia e quando è perdita di memoria? il monumento celebra o documenta?

Dialogo fra **Pippo Ciorra** e **Giulio Guidorizzi**

Domenica 20 settembre 2026

Piazza Coperta di

Salaborsa, Piazza del Nettuno, 3

Ore 10-11

Il debito degli adulti: *social network*, minori e libertà protetta

Oltre la semplicistica contrapposizione su divieto o limiti all'uso dei social per i minori, un panel non moralistico deve prendere atto del conflitto fra protezione, libertà, verità digitale e responsabilità adulta. Il

tema: si discute e ormai si legifera sull'innalzamento della soglia di accesso ai social, con verifica dell'età, responsabilità delle piattaforme e dei genitori, dipendenze, poco interrogando il confine tra informare e proteggere. Dal racconto dei minori alla cronaca giudiziaria, dai social alla memoria digitale, il dialogo fra una psicologa e il giurista esplora i casi in cui la verità non può essere semplicemente pubblicata, ma deve essere custodita, mediata, rinviata o persino taciuta. Ma allora quale è il debito di formazione ed educazione verso i minori? c'è qualcosa che davvero non dobbiamo fargli sapere? o non tutto e subito? Cosa giustifica e fonda una legislazione pedagogica con limiti tecnologici e diritti a non essere esposti troppo presto a una verità permanente, manipolabile e pubblica senza refluire su repressione penale, soli divieti, pratiche di contenimento? La complessità del divenire adulti e la vulnerabilità di alcune condizioni esposte a matrici moderne della criminalità giovanile (e anche contro i giovani) interrogano il senso di un dibattito diffuso.

Dialogo tra **Anna Maria Giannini** e **Marco Martorana**

Ore 11.30–12.15

Le parole che restano: piccolo vocabolario di Debiti e verità secondo Marco Dixit

Attraversando le parole chiave del festival — debito, verità, colpa, memoria, interesse, oblio, prova, fiducia — l'epilogo restituisce al pubblico un piccolo vocabolario civile di ciò che resta dopo quattro giorni di dialoghi. Viene così ripercorso *InsolvenzFest 2026* nel suo itinerario di richiamo pubblico e culturale: ben oltre un festival sul debito in senso stretto, la riflessione è ampia sui debiti che abitano la vita collettiva e sulle verità che li rendono visibili. Ogni incontro mostra che il debito è sempre anche una domanda di verità e che ogni verità comporta un debito di responsabilità: verso chi lavora, chi consuma, chi presta, chi giudica, chi informa, chi educa, chi ricorda, chi eredita il passato e chi dovrà abitare il futuro. E che *"tutti siamo in debito, anche se non peccatori"* (secondo la chiusura dell'edizione 2025) rimanda a come pagarlo, incontrando la più piena responsabilità nelle relazioni sociali, prima che economiche. E talora, anche drammaticamente, interrogando l'impossibilità di adempiere.

Con **Marco Ballaré**